

ALLEGATI

Allegato A) - IL QUADRO ECONOMICO

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, l'economia mondiale nel 2014 ha confermato i valori positivi del 2013 registrando un crescita del PIL pari al 3,4% e si prevede un'ulteriore crescita nel 2015 (3,1%). L'impulso è dovuto soprattutto alle economie emergenti che hanno manifestato una crescita media del 4,6%, ma buono è stato anche l'andamento delle economie avanzate, con un tasso medio di crescita che ha sfiorato il 2%.

Fra queste, molto buono l'andamento dell'economia statunitense e dell'economia Britannica che hanno raggiunto nel 2014 la crescita rispettivamente di 2,4% la prima e 2,9% la seconda; si prevede confermino tali risultati nel 2015, seppure, per quanto riguarda gli Stati Uniti, è previsto un indebolimento ciclico che non permetterà di raggiungere i livelli previsti a inizio anno.

I paesi dell'area Euro, registrando una crescita media dello 0,8%, stanno invece attraversando una fase ciclica di graduale miglioramento favorito dal calo del prezzo del petrolio e dal cambiamento della politica monetaria della BCE.

Positivi gli andamenti in Germania (+1,6%), in Francia (+0,7%) e in Spagna (+1,4%).

Solo l'Italia ha avuto anche nel 2014 un crescita negativa (-0,4%) registrando, ancora una volta, le difficoltà maggiori.

Nonostante il risultato 2014, i dati a ottobre del 2015 sembrano tuttavia evidenziare per l'economia italiana una graduale inversione di tendenza. La stima formulata ad ottobre dal FMI per il nostro paese prevede una crescita del PIL dello 0,8% nel 2015 e del 1,3% nel 2016.

In questo quadro di lenta ripresa, in cui le aspettative sono molto caute seppur positive, l'economia della provincia di Pistoia mostra ancora segnali di forte crisi, anche se si intravedono movimenti di miglioramento degli indicatori che sulla metà del 2015 iniziano a mostrare valori positivi.

Produzione e fatturato industriale sono risultati in leggero aumento nel 2° trimestre del 2015.

Anche il commercio estero ha mostrato il segno più.

Positivi gli indicatori della crescita imprenditoriale.

In diminuzione i fallimenti e le procedure concorsuali. In calo anche i protesti.

Il quadro economico provinciale

La provincia di Pistoia incide sul totale della regione toscana con il 7,8% circa della popolazione e quasi con l'8% del totale imprese. Anche gli indicatori del lavoro si avvicinano a questi valori, con l'eccezione del peso dei disoccupati che a Pistoia rappresentano quasi il 10% del totale regionale.

Dati 2014	PISTOIA TOSCANA		Peso %
POPOLAZIONE PRESENTE** (1.1.2014)	294,53	3.776,11	7,8
POPOLAZIONE RESIDENTE** (1.1.2014)	291,78	3.750,51	7,78
IMPRESE REGISTRATE (31.12.2014)	32.731	412.415	7,94
FORZA LAVORO**	129,73	1.707,17	7,6
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE**	17,22	172,51	9,98
OCCUPATI**	112,5	1.534,66	7,33
UNITA' DI LAVORO AGRICOLTURA**	11,27	62,15	18,13
UNITA' DI LAVORO INDUSTRIA**	22,86	330,11	6,92
UNITA' DI LAVORO COSTRUZIONI**	8,93	118,12	7,56
UNITA' DI LAVORO SERVIZI**	77,82	1.122,15	6,93
UNITA' DI LAVORO TOTALI**	120,88	1.632,53	7,4
TASSO DI IMPRENDITORIALITA' (n° imprese /100 abitanti)	11,2	11,0	
TASSO DI OCCUPAZIONE	60,1	63,8	
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	13,3	10,1	
ESPORTAZIONI *	1.249,82	31.973,72	3,91
IMPORTAZIONI *	777,75	20.008,35	3,89
VALORE AGGIUNTO AGRICOLTURA *	412,74	1.555,73	26,53
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA *	980,29	14.917,20	6,57
VALORE AGGIUNTO COSTRUZIONI *	284,74	3.792,71	7,51

VALORE AGGIUNTO SERVIZI *	4.486,93	63.401,41	7,08
VALORE AGGIUNTO TOTALE *	6.164,71	83.580,24	7,38
REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE*	5.370,97	73.094,69	7,35
CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE*	4.782,73	66.796,28	7,16
VAORE AGGIUNTO PER ABITANTE	21.127,94	22.285,03	
VALORE AGGIUNTO PER UNITA' DI LAV.	50.998,59	51.196,76	
CONSUMI INTERNI PER ABITANTE	16.391,56	17.809,92	
REDDITO DISPONIBILE PER ABITANTE	18.407,60	19.489,27	

Elaborazioni Ufficio Statistica su dati Istat, Infocamere, Prometeia

** dati in migliaia

* dati in milioni di euro correnti

Nonostante sia alto il tasso di imprenditorialità (11,2%), superiore alla media regionale, la quota sia di esportazioni che di importazioni è molto bassa rappresentando in entrambi i casi il 3,9% del totale regionale.

Importante in Provincia di Pistoia è il peso del settore agricolo sia dal punto di vista della forza lavoro impegnata (18,1% del totale regionale) sia dal punto di vista della ricchezza prodotta (il 26,5% del totale regionale del settore).

La popolazione

La provincia di Pistoia presenta, al 1° gennaio 2015, una popolazione pari a 292.509 unità ed una densità demografica abbastanza elevata e pari a 300 abitanti per kmq, superiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale.

La popolazione è concentrata prevalentemente nel capoluogo di provincia che raccoglie il 31% circa della popolazione provinciale e in altri 5 comuni dove si concentrano oltre 105.000 unità, che rappresentano il 35% della popolazione

Nel 2014 la popolazione residente è aumentata dello 0,2%. A livello regionale la crescita media è stata dello 0,1%.

A Pistoia il saldo naturale 2014 è stato di -857 unità mentre quello migratorio totale di +1.578 unità. Componente di quest'ultimo, il saldo migratorio dall'estero ha registrato 631 unità in più.

Le donne, con 152.164, unità rappresentano il 52% del totale. le famiglie sono circa 125.000 con un numero medio di componenti pari a 2,3.

Discreta infine è la presenza degli stranieri, che al 1° gennaio 2015 erano pari a 27.510 salendo a 9,4 ogni 100 residenti. Di questi una quota rilevante risiede nel capoluogo di provincia (29,3%) e nel Comune di Montecatini Terme (14%). Le donne straniere rappresentano oltre il 56% del totale.

Due sono le caratteristiche che accomunano Pistoia alle altre province toscane: una forte incidenza, rispetto ai valori medi nazionali, di residenti con un'età superiore ai 64 anni con un indice di vecchiaia pari a 186% contro il 190,1% della media regionale e il 157,7% della media nazionale e il modesto numero di componenti per famiglia.

Il Valore Aggiunto

Sulla base degli scenari economici elaborati da Prometeia ad ottobre 2014, Pistoia si colloca all'interno della regione Toscana rappresentando il 7,8% della popolazione presente e il 7,6% della forza lavoro regionali.

La quota di Valore aggiunto apportata dal territorio pistoiese si attesta sul 7,4% del Valore aggiunto regionale: su questo assume particolare importanza la ricchezza prodotta dall'agricoltura che pesa sul totale toscano per il 26,5%.

Il valore aggiunto per abitante a Pistoia è stimato nel 2014 pari a 23.816 euro contro i 25.152 euro della media toscana: il reddito disponibile è anch'esso inferiore e pari a circa 18.345 euro a Pistoia contro i 19.490 euro della media regionale.

In termini di risultati stimati a ottobre, si può evidenziare come la variazione del 2014 sul 2013 in termini di crescita del valore aggiunto sia valutata pari a -0,5 % per quanto riguarda la Provincia di Pistoia (con un valore migliore rispetto a quello dell'anno precedente e pari a -1,55%).

Per quanto riguarda la media regionale, è stimata pari a -0,29%, (contro il -1,41% del 2013 sul 2012).

Le imprese

Alla data del 30 settembre 2015 il numero delle imprese registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pistoia è pari a 32.788, di cui 28.470 attive. Fra queste, le imprese artigiane registrate sono 9.806 (9.699 le attive).

Dal 1° gennaio al 30 settembre 2015 a fronte di 1.669 nuove iscrizioni sono cessate 1.514 imprese (ad esclusione delle cancellazioni d'ufficio), con un saldo di +155 posizioni.

Il tasso di natalità è stato pari al 5,1%, a fronte di un tasso di mortalità pari al 4,6%.

L'imprenditoria Pistoiese nei primi nove mesi del 2015 mostra pertanto una crescita pari a +0,5%.

La disaggregazione settoriale del tasso di crescita evidenzia tendenze diverse tra i settori, nei quali si evidenziano in prevalenza variazioni negative, ma con valori più lievi rispetto al trimestre precedente.

In flessione il settore "costruzioni" con un saldo negativo di -109 imprese che genera un tasso di crescita del -2%; lo stesso dato riferito alle sole imprese artigiane è ancora peggiore (-2,3 %).

Anche il settore del "commercio" - primo per presenza sul territorio -, con un numero di cessazioni pari a 416 e un numero di iscrizioni di 324 unità, registra un tasso di crescita negativo pari a -1,2%.

Tra i comparti in negativo anche le "attività manifatturiere" che con un saldo negativo di -51 imprese tra le iscritte e le cessate produce un tasso di crescita di -1,2%.

L'andamento negativo è diffuso in molte componenti del settore. Fra i settori più significativi nel determinare l'andamento del totale imprese manifatturiere vi sono in particolare quelli del sistema moda. In dettaglio l'industria tessile diminuisce di - 1,8%, l'industria dell'abbigliamento di un valore paria -0,2% e l'industria delle calzature di -2,6%. Andamento negativo anche per l'industria degli articoli in gomma e plastica (-2,7%), la fabbricazione di prodotti in metallo (-1,7%), l'industria alimentare (-1,9%) e l'industria dei mobili (-1,6%).

Nei servizi vale evidenziare il calo del settore "trasporto e magazzinaggio" dove il tasso di crescita è pari a -1,8%, i settori turistici legati agli alloggi (-1,3 %) e il calo delle attività immobiliari (-0,6%).

Positivi invece i valori registrati nei servizi di informazione e comunicazione (+2%) e nel comparto dell'assistenza sociale e sanitaria (+1,6%).

In flessione anche l' "agricoltura, silvicoltura e pesca" con 122 imprese cessate a fronte di 103 imprese nuove iscritte; il saldo negativo (-19) genera un tasso di crescita di -0,6%.

Nella distribuzione dei valori per settore incide tuttavia la quota di imprese non classificate le quali, con un saldo di 445 unità, sono cresciute del 32,8%. Si tratta di imprese iscritte come inattive, in attesa di essere collocate nei rispettivi settori una volta denunciato l'inizio dell'attività.

Considerando la forma giuridica di impresa si mantiene in campo positivo il tasso di crescita delle società di capitali (+2,7%). Tale andamento è ancora una volta ascrivibile all' aumento delle società a responsabilità limitata semplificate (+62,5%).

Crescono anche le società a responsabilità limitata (+1,7%).

In aumento le altre forme (+3,3%) e le imprese individuali (+0,1%) mentre diminuiscono le società di persone (-1 %).

La distribuzione territoriale del dato, nei Comuni della Provincia, mostra valori pari a +0,7 % nel quadrante montano, pari a +0,3% nella Valdinievole e a +0,6% nel quadrante metropolitano.

Il comune Capoluogo registra un tasso di crescita pari a +0,6%.

Nel confronto con le altre realtà territoriali della Toscana, la nostra provincia si pone al penultimo posto con un tasso di crescita superiore solo a quello registrato a Siena (+0,2%). La media regionale si attesta su un dato di poco migliore (+0,8%).

Per quanto riguarda le imprese artigiane il tasso negativo di Pistoia (-1%) è comunque migliore rispetto al dato di Massa Carrara(-1,8%), di Siena (-1,9%), di Arezzo (-1,1%) e di Lucca (-1,2%).

La Toscana esprime un dato medio del tasso di crescita artigiana pari a -0,7%.

Entrando nello specifico del tessuto imprenditoriale è interessante fornire alcuni dati sulle imprese femminili, giovanili e straniere della nostra provincia per vedere qual'è stato l'andamento nel corso del periodo in esame.

Le imprese femminili iscritte al RI di Pistoia al 30.9.2015 sono pari a 7.277 unità rappresentando il 22,2% del totale imprese registrate.

Nel corso dei primi 9 mesi del 2015 si sono registrate 478 nuove iscrizioni (di cui 175 non ancora classificate perché al momento inattive) e 407 cessazioni non di ufficio. Le cessazioni hanno riguardato per lo più il commercio (138 cessazioni in totale di cui 111 nel solo commercio al dettaglio) e le manifatture (48).

Le iscrizioni "classificate" si concentrano per lo più nel settore del commercio (136), del manifatturiero (63), dei servizi alle imprese (61) e del turismo (41).

Le imprese giovanili al 30.9.2015 risultano pari a 3.138 e costituiscono il 9,6% del totale imprese.

Si sono registrate nel periodo di riferimento 499 nuove iscrizioni (di cui 145 non ancora classificate perché al momento inattive) e 232 cancellazioni non d'ufficio .

Le imprese straniere, infine, sono pari a 3.448 unità e costituiscono il 10,5% del totale imprese. Nei primi nove mesi del 2015 hanno registrato 353 nuove iscrizioni e 227 cessazioni non d'ufficio.

I settori maggiormente interessati dalle nuove iscrizioni sono stati quelli delle costruzioni e del commercio al dettaglio.

Per quanto riguarda le imprese entrate in procedura concorsuale, nei primi 9 mesi dell'anno sono entrate in fallimento 33 imprese (37,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014). Di queste 28 sono società di capitali, 4 società di persone e 1 impresa individuale.

Nella distribuzione settoriale, 12 appartengono al settore del commercio, 10 sono manifatturiere, 2 del settore edile, 3 nei servizi alle imprese e 1 in agricoltura.

I concordati preventivi e gli accordi di ristrutturazione del debito sono stati 16.

Le imprese che hanno avviato procedure di scioglimento e liquidazione volontaria sono state 317.

Import / export

Nell'anno 2014 la provincia di Pistoia ha esportato merci per un valore pari a oltre 1.250 milioni di euro e ha importato merci per 778 milioni di euro.

Le esportazioni sono dirette prevalentemente verso l'Europa ed in particolare verso i paesi dell'Unione Europea a 15.

Per quanto concerne i prodotti maggiormente scambiati, le piante vive costituiscono il capitolo merceologico più esportato, seguito dalle calzature e dai mobili. Una voce particolarmente importante, non tanto in termini assoluti quanto in confronto alle altre province, è costituita dai prodotti legati alla carta. I prodotti dell'industria del pesce risultano la voce più significativa delle importazioni.

Nel 2014 il *trend* tendenziale delle esportazioni pistoiesi risulta moderatamente negativo (-1,7%), in un contesto regionale (+2,2%) e nazionale (+2%) positivo.

Nello stesso periodo i valori delle importazioni risultano praticamente stabili (-0,3%), mentre scendono sia in Toscana (-4,9%) che in Italia (-1,6%), producendo una contrazione del saldo commerciale (-3,9%) che risulta invece in forte crescita sia in Toscana (+16,8%) che in Italia (+46,7%).

I valori export dei primi 6 mesi del 2015 vedono tornare le variazioni tendenziali in campo positivo.

Rispetto ai primi 6 mesi del 2014 le esportazioni crescono di un valore pari a +2,6%.

Crescono principalmente le esportazioni di altri prodotti tessili (+16%), con particolare riferimento al settore della biancheria della casa, a quello della produzione di macchine per impieghi speciali (+21,3%), dell'industria di prodotti di lavorazione del cuoio e delle pelli, compresa la pellicceria (+15,8%), dei prodotti alimentari, di pasta, carta e cartone (+50,9%).

Le piante costituiscono ancora il principale prodotto esportato, ma subiscono nei primi 6 mesi del 2015 una ulteriore flessione del valore commercializzato pari a -1,3%. Negativa anche la variazione tendenziale dell'export delle calzature (-3,1%) e dei mobili (-9,6%).

L'export per paese di destinazione nei primi mesi del 2015 mostra, con riferimento all'Europa un aumento delle richieste dal Regno Unito (+12,4%) e dalla Svizzera (+12,9%). Buone anche le esportazioni dirette in America settentrionale (+11,8%) e in Africa settentrionale (+14,7%).

La situazione occupazionale

Durante il 2014, la situazione occupazionale di Pistoia fa segnare un ulteriore peggioramento rispetto al periodo precedente.

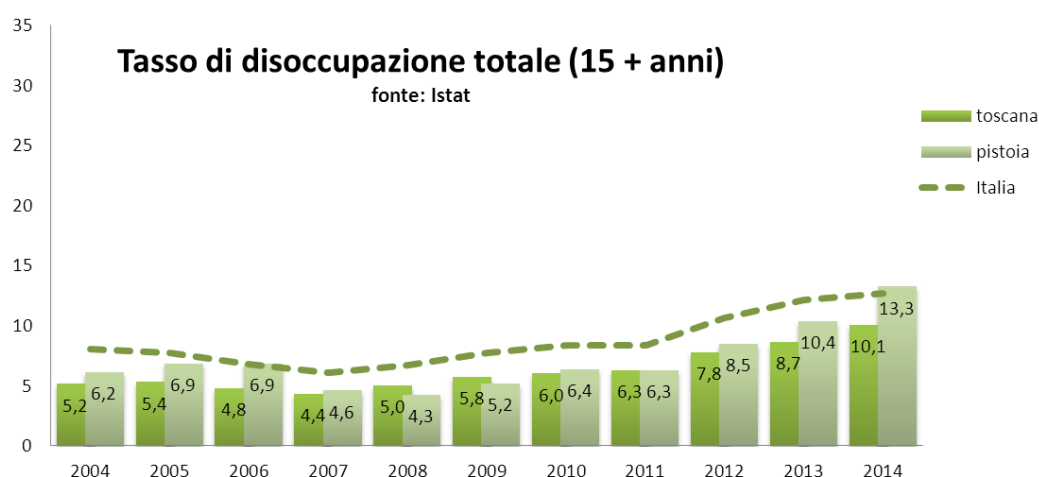
A livello provinciale al 31.12.2014 l'Istat ha stimato a Pistoia un contingente di forza lavoro pari a 130.000 unità (in crescita rispetto all'anno precedente).

Gli occupati sono risultati in media 113.000 con un tasso di occupazione pari al 60,1% (0,5% in meno rispetto al 2013).

Per quanto riguarda la disoccupazione nel 2014, il tasso medio provinciale in ragione d'anno ha subito un rilevante incremento e si è attestato sul 13,3% (era pari al 10,5% nel 2013 e all'8,5% nel 2012).

La media toscana riferito allo stesso periodo è pari al 10,10%.

Rapportando l'andamento della disoccupazione dal 2004 ad oggi a livello locale, regionale e nazionale con la disoccupazione relativa alle classi di età più giovani, la Provincia di Pistoia ha registrato dal 2007 in poi un progressivo aumento del tasso in linea con l'andamento nazionale e regionale.



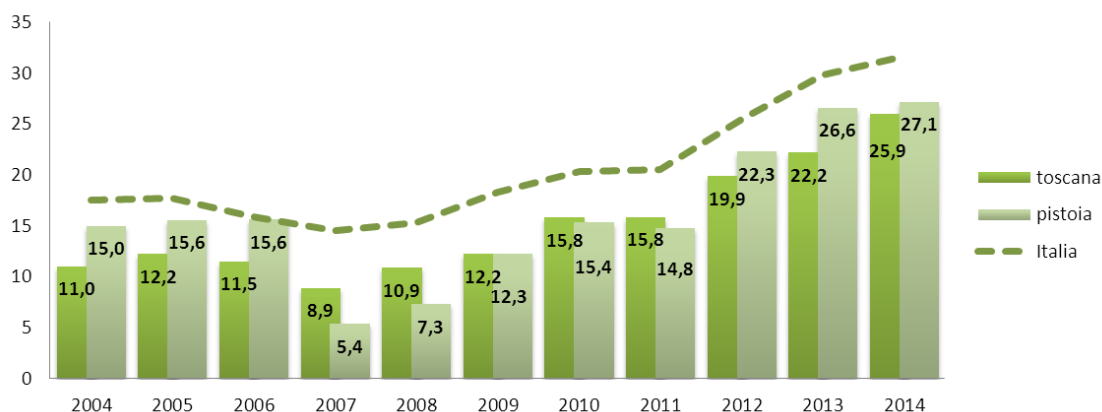
Negli ultimi 3 anni in particolare si è collocata in una via intermedia fra il risultato regionale (più basso) e il risultato nazionale, mediamente maggiore a parte l'ultima annualità in relazione alla quale il tasso provinciale è stato più alto (13,3% Pistoia, 12,7% l'Italia).

Coerentemente ai valori registrati a livello regionale e nazionale il dato relativo alla disoccupazione degli *under 30* fa registrare valori molto più alti. In provincia il tasso di

disoccupazione *under 30* nel 2014 è stato pari al 27,1% (contro il 25,9% del totale regionale e il 31,6% del totale Italia).

Tasso di disoccupazione under 30 (15-29 anni)

fonte: Istat



In contrapposizione ai dati precedenti si registra un aumento nel 2014 negli avviamenti al lavoro che, con 36.662 unità, hanno registrato una crescita del +7,72%.

Crescono in particolare i contratti a tempo determinato (+9,9%) e, anche se con valori di lieve entità, i contratti a tempo indeterminato (+0,36%).

Per quanto riguarda la distribuzione degli avviamenti per settore, si registrano i numeri maggiori nel settore turistico con un aumento del 4,4%. Buono l'andamento nel settore del commercio (+3%) ma il settore nel quale si registra l'aumento maggiore è il manifatturiero che vede oltre 4.800 nuovi avviamenti con una crescita rispetto al 2013 del 23,6%

Anche i primi 2 trimestri del 2015 confermano la crescita degli avviamenti, pari a 19.948, ovvero lo 0,7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Il credito

A Pistoia, a fine 2014, risultano oltre 5.200 milioni di euro di depositi e oltre 8.300 milioni di euro di impieghi.

La quota di impieghi su depositi è quindi pari a 159,8 su 100, in diminuzione rispetto al 2013 (163,7%) in conseguenza della crescita dei depositi maggiore rispetto a quella degli impieghi.

A livello regionale e nazionale il rapporto fra impieghi e depositi è inferiore al dato provinciale, rispettivamente con 151,7% per la Toscana e 136,4% per l'Italia.

Provincia di Pistoia - Depositi e impieghi (totale residenti al netto delle IFM)

valori assoluti in migliaia di euro

	Pistoia			Toscana	Italia
	depositi	impieghi	quota % di impieghi su depositi	quota % di impieghi su depositi	quota % di impieghi su depositi
31.12.2012	4.851.167	8.375.768	172,65	174,43	156,73
31.12.2013	5.025.797	8.225.470	163,66	159,39	146,68
31.12.2014	5.213.906	8.332.164	159,81	151,66	136,40

Elaborazione ufficio statistica su dati Banca d'Italia

Importante è la quota delle sofferenze sugli impieghi che per la Provincia di Pistoia è cresciuta costantemente negli ultimi anni registrando nel 2014 un valore pari al 14,4%. Il dato provinciale è mediamente più alto del corrispondente valore a livello regionale (13,2% nel 2014) e nazionale (9,3%).

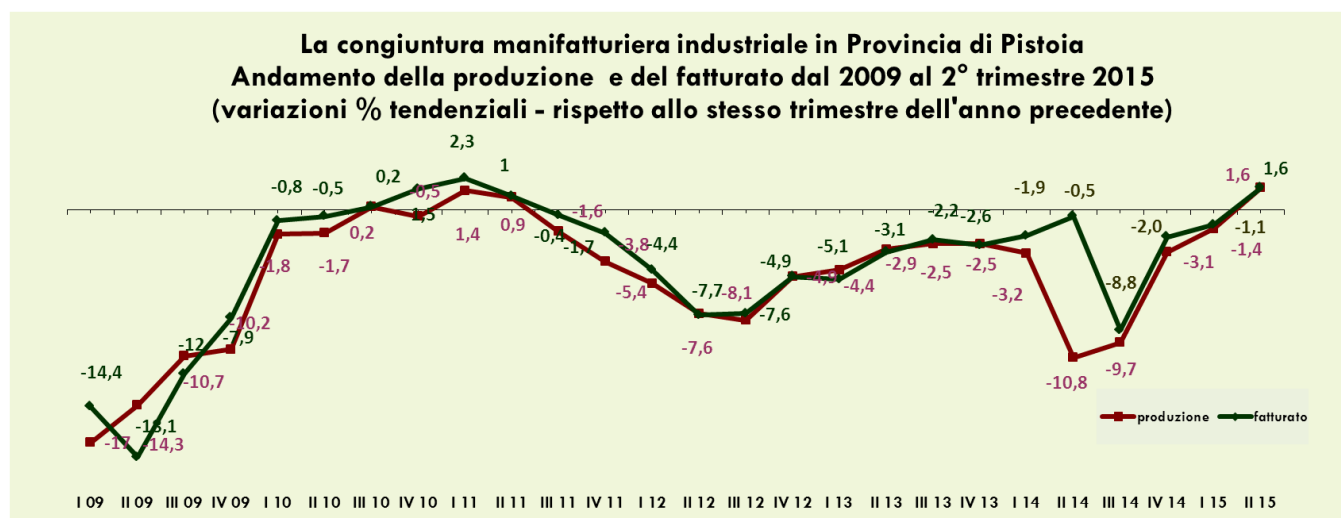
CONGIUNTURA

Tutti gli andamenti congiunturali rilevati confermano tendenze negative per il 2014, anche se con toni meno profondi che negli anni precedenti. Nel manifatturiero produzione, fatturato e ordinativi hanno tutti il segno meno. Risulta negativo anche il dato degli ordinativi dall'estero.

% di sofferenze su impieghi (fonte banca d'Italia)



L'indagine congiunturale svoltasi a conclusione del 2° trimestre del 2015 mostra invece un inversione di tendenza. La variazione tendenziale sia della produzione che del fatturato risulta infatti positiva e pari a +1,6%.



A livello dimensionale di impresa il dato positivo medio del trimestre è ascrivibile alle piccole imprese, quelle con meno di 50 addetti, che hanno registrato una crescita della produzione pari a +2,6% e una crescita del fatturato pari a +4,2%.

Negativi invece gli andamenti riferiti alle industrie di più grande dimensione che registrano una variazione della produzione pari a -0,1% e del fatturato pari a -2,5%.

I risultati degli indicatori, disaggregati per settore economico, mostrano comportamenti diversificati. Il rapporto tra la produzione nel 2° trim. 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 è negativa nel settore abbigliamento tessile e maglieria (-4,4%), nel settore pelli cuoio e calzature (-3,8%) e nelle altre imprese manifatturiere (-3,7%).

Risulta positivo invece il valore registrato nell'industria alimentare (+3,1%), nella metalmeccanica (+6,8%) e nell'industria del mobile (+10,5%).

Il fatturato segue un andamento leggermente diverso rispetto a quello della produzione.

In questo caso i valori negativi sono registrati dal settore alimentare (-5,7%), dal settore abbigliamento tessile e maglieria (-1,6%), dalla metalmeccanica (-0,4%) e dalle altre imprese manifatturiere (-2,1%).

Positiva invece la variazione nel settore pelli cuoio e calzature (6,3%) e nel settore del mobile (+18,6%).

Il secondo trimestre del 2015 conferma la tendenza al rialzo già rilevata nel trimestre precedente degli ordinativi rispetto ai trimestri ancora precedenti. Il dato attuale rafforza le posizioni e si pone ancora su valori positivi e pari a +5,3%.

Coerenti con il risultato le performance sia delle piccole imprese, che registrano un aumento degli ordini del 2,7%, sia delle grandi con una variazione di aumento pari a 9,7%.

Settori	Ordinativi			di cui: ordinativi dall'estero		
	media 2014	1° trim.201 5	2° trim.201 5	media 2014	1° trim.201 5	2° trim.201 5
Var.% tendenziali						
Alimentari	-1,5	0,0	3,7	-3,5	19,0	1,6
Abbigliamento Tessile e maglieria	-5,4	6,1	-0,3	0,9	15,0	1,5
Pelli cuoio e calzature	-5,5	-12,5	-2,1	0,0	-11,4	-1,8
Legno e mobili	-6,3	-2,8	20,7	-5,5	-0,3	17,9
Metalmecanica, elettronica e mezzi di trasporto	1,0	12,6	10,7	2,9	14,1	4,9
Altre manifatturiere	-3,4	0,0	-1,2	1,0	4,8	-2,5
Classi dimensionali						
Fino a 49	-5,0	5,4	2,7	-0,4	9,0	1,5
50-249	0,9	-8,4	9,7	0,4	3,0	6,1
TOTALE PROVINCIA	-3,0	0,7	5,3	-0,1	7,0	3,3

Il valore degli ordinativi all'interno dei settori registra un andamento negativo ancora per i settori della moda: pelli cuoio e calzature -2,1%, abbigliamento tessile e maglieria -0,3%.

Gli altri settori hanno registrato in genere variazioni positive. Aumenti si sono verificati in particolare nei seguenti casi: alimentare (+ 3,7%), Metalmecanica (+ 10,7%) Mobili (+20,7%).

Anche la componente degli ordinativi dall'estero nel trimestre in esame è in crescita del 3,3%, grazie soprattutto alla grande impresa (+6,1%).

Il dato, esaminato all'interno dei settori, mostra un valore molto alto negli ordinativi dall'estero del comparto del legno/mobili (+17,9%). Aumentano gli ordinativi dall'estero anche nel settore alimentare (+1,6%), nell'abbigliamento tessile e maglieria (+1,5%) e nella metalmecanica (+4,9%). Una diminuzione degli ordini dall'estero è invece registrata nel settore pelli cuoio e calzature (-1,8%).

Per quanto riguarda il Turismo, i dati raccolti dall'Amministrazione Provinciale nel 2014 mostrano in generale un lieve aumento degli arrivi (+0,46%), grazie agli arrivi di italiani (+5,61%), ma al contempo una diminuzione delle presenze (-2,11%), in particolare quelle legate al turismo montano.

Nel 2014 sono cresciuti gli arrivi di turisti italiani (+5,6% in media) anche se non c'è stata una crescita parallela delle presenze (-0,38%). Le mete più gettonate sono state la Valdinievole con un aumento degli arrivi pari a 9,72%, il quadrante metropolitano dove si trova il capoluogo di provincia, e l'area del Montalbano. Negativo è invece il risultato del quadrante montano dove gli arrivi sono diminuiti del 15,5% e le presenze di quasi il 17%.

Diversa la situazione derivante dal turismo estero.

In media, sia gli arrivi che le presenze di stranieri sono diminuiti del 3% nel 2014. I saldi sono negativi in tutte le destinazioni a parte che nel capoluogo di Provincia.

Il fenomeno è confermato anche dai dati Bankitalia sul turismo internazionale.

La spesa dei viaggiatori stranieri a Pistoia nel 2014 risulta essere 82 milioni di euro, 9,9% in meno rispetto al 2013.

Spesa dei viaggiatori stranieri nel periodo 2010 - 2014 - Pistoia -Toscana - Italia

dati in milioni di euro

Province	2010	2011	2012	2013	2014
PISTOIA	77	57	83	91	82
Toscana	3.355	3.549	3.608	3.802	4.005
Italia	29.257	30.891	32.056	33.064	34.240

Elaborazione Ufficio statistica su dati Banca d'Italia

Saldo della spesa del turismo internazionale nel periodo 2010 - 2014 - Pistoia - Toscana - Italia

dati in milioni di euro

Province	2010	2011	2012	2013	2014
PISTOIA	19	1	14	45	15
Toscana	2.317	2.421	2.446	2.850	2.818
Italia	8.841	10.308	11.544	12.755	12.527

Elaborazione Ufficio statistica su dati Banca d'Italia

Nei primi nove mesi del 2015 gli arrivi sono rimasti pressoché stabili e le presenze hanno registrato una lieve flessione (-2,43%).

Bene la performance del turismo nazionale che cresce sia con riferimento al numero di arrivi (+3,37%) che al numero delle presenze (+2,22%), negativi invece i dati degli arrivi di stranieri (-2,14%).

L'andamento migliore è registrato nelle strutture non alberghiere, quali agriturismi e case vacanze.

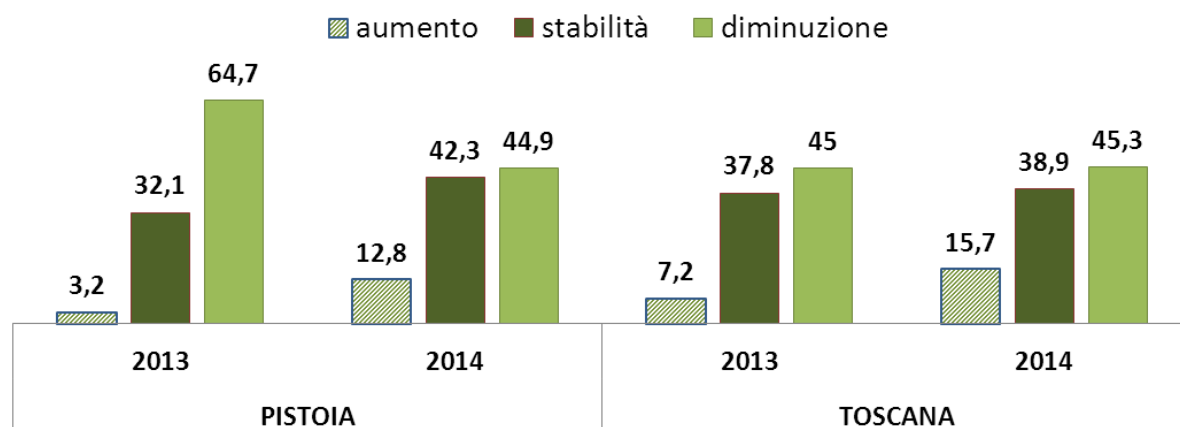
I dati esposti sono in linea con i dati sulle piccole medie imprese rilevati dalla ormai tradizionale indagine *Survey PMI* condotta dal sistema camerale toscano. Il quadro delineato dalla rilevazione 2015 sembra però dare qualche spiraglio di un cauto miglioramento delle performance aziendali.

L'andamento del fatturato 2014 dichiarato dalle piccole e medie aziende del manifatturiero, dell'edilizia del commercio e dell'artigianato è aumentato per il 12,8% delle imprese, contro il 15,7% della media regionale, è rimasto stabile per il 42,3% ed è diminuito per il 44,9%.

Il confronto con il 2013 evidenzia tuttavia un miglioramento in atto. In quel caso la quota di imprese che evidenziavano un aumento del fatturato era solo del 3,2%, mentre la quota di chi denunciava una diminuzione era molto più consistente (64,7%)

ANDAMENTO DEL FATTURATO

Valori % (al netto delle mancate risposte)
Survey 2015 (Unioncamere toscana)



Nella disaggregazione dei settori l'andamento del fatturato peggiore si riscontra in edilizia (-7,8). Sia la produzione, che l'occupazione sono invece andati peggio nel manifatturiero: -4,3% la quota di ore lavorate, -6,1% l'occupazione.

Andamento dei principali indicatori per settore di attività

	manifatturiero	edilizia	commercio	artigianato	totale
variazione % 2014 su 2013					
fatturato	-2,1	-7,8	-6,6	-5,4	-2,3
attività (ore lavorate)	-4,3	-2,4	-0,1	-3,5	-1,9
occupazione	-6,1	-1,7	1,4	-2,0	-2,6

Fonte: Survey 2015 - Unioncamere Toscana

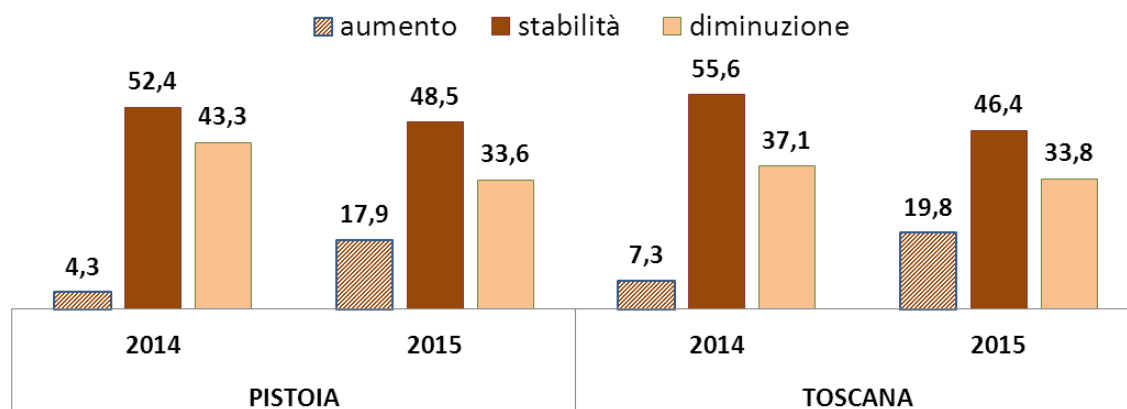
Anche nelle previsioni per il 2015 si manifesta lo stesso fenomeno. Le previsioni di crescita aumentano rispetto a quelle dell'anno precedente (17,3% contro il 4,3%).

La media regionale è comunque superiore (19,8%).

Le previsioni di aumento sono però inferiori rispetto alle aspettative di diminuzione, sia a Pistoia che nella media regionale.

PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DEL FATTURATO

Valori % (al netto delle mancate risposte)
Survey Toscana 2015



Allegato B) – IL QUADRO NORMATIVO

Il processo di riforma del sistema camerale

La Legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione (L. 7 agosto 2015, n. 124) prevede, all'art. 10, un'incisiva riforma del sistema camerale suscettibile di modificarne profondamente sia l'assetto territoriale che il portafoglio di competenze attribuite.

In particolare detto articolo delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge (28 agosto 2015), un Decreto Legislativo per la *“riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, e il conseguente riordino delle disposizioni che regolano la relativa materia”*.

Il medesimo articolo detta i principi e i criteri direttivi che il Governo dovrà seguire nell'adozione del predetto Decreto Legislativo:

a) *determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;*

b) *ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, prevedendo la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le unioni regionali o interregionali; previsione, fermo restando il predetto limite massimo di circoscrizioni territoriali, dei presupposti per l'eventuale mantenimento delle camere di commercio nelle province montane di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e, anche in deroga alle soglie dimensionali minime, nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari; previsione di misure per assicurare alle camere di commercio accorpate la neutralità fiscale delle operazioni derivanti dai processi di accorpamento e dalla cessione e dal conferimento di immobili e di partecipazioni, da realizzare attraverso l'eventuale esenzione da tutte le imposte indirette, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto;*

c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;

e) definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard;

f) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; individuazione di criteri che garantiscano, in caso di accorpamento, la rappresentanza equilibrata negli organi camerali delle basi associative delle camere di commercio accorpate, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali;

g) introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della presente legge;

h) introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempri poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio.

La camera di Commercio di Pistoia, non raggiungendo la soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese e non rientrando in alcuna delle ipotesi di deroga contemplate dalla legge, sarà sicuramente oggetto di un processo di accorpamento.

La norma, peraltro, fa salvi solo gli accorpamenti deliberati alla data di entrata in vigore della Legge (delibera formale adottata ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L. 580/1993 e s.m.i.) per cui non vi è, al momento, la piena certezza che l'avviato processo di accorpamento con la CCIAA di Prato risulti sufficiente a corrispondere al dettato normativo.

In quanto alla principale fonte di provento dell'Ente camerale, il diritto annuale posto a carico delle imprese iscritte o annotate al registro delle Imprese, la norma fa salvo il disposto dell'art. 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, che, come è noto, al comma 1 prevede una progressiva riduzione della misura del diritto rispetto al 2014: 35% nel 2015, 40% nel 2016, 50% nel 2017. Le bozze di Decreto legislativo che si conoscono ad oggi prevedono, peraltro, un sostanziale congelamento degli importi così come ridotti in applicazione della norma citata almeno fino al 2020.

Ancora inattuata, invece, la previsione del comma 2 del medesimo art. 28 che dispone la ridefinizione delle tariffe e dei diritti di segreteria *“sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE) Spa e l'Unioncamere”*, il cui impatto sui bilanci camerali non è, al momento, determinabile.

Le disposizioni in materia di partecipazioni societarie

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo sfavore del legislatore nei confronti delle Società e degli Enti partecipati con la previsione di vincoli sempre maggiori all'operatività delle stesse e l'imposizione, a più riprese, dell'adozione di piani di razionalizzazione. Un'ulteriore stretta è prevista nell'ambito della Legge di stabilità per l'anno 2016, in corso di approvazione, mentre la legge delega di riforma della pubblica amministrazione prevede l'applicazione di vincoli ancora più stringenti per le Camere di Commercio (si veda paragrafo precedente).

Seppure in base all'art. 2, comma 4 ,della Legge 580/1993 e s.m.i. le Camere di Commercio, *“per il raggiungimento dei propri scopi, promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società”*, pertanto, lo strumento societario ha di fatto perso la sua connotazione di strumento per l'attuazione delle politiche strategiche dell'Ente.

Si riportano, di seguito, le principali disposizioni di carattere generale in materia di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in ambito pubblico.

L. 244/2007 e s.m.i. - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

Art. 3, comma 27

Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all' articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui all' articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza

Art. 3, comma 28

L'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. La delibera di cui al presente comma è trasmessa alla sezione competente della Corte dei conti.

Art. 3, comma 29

Entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni di cui all' articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27. Per le società partecipate dallo Stato, restano ferme le disposizioni di legge in materia di alienazione di partecipazioni. L'obbligo di cessione di cui al presente comma non si applica alle aziende termali le cui partecipazioni azionarie o le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze sono state trasferite a titolo gratuito alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali, ai sensi dell' articolo 22, commi da 1 a 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

L. 147/2013 e s.m.i. - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

Art. 1, comma 569

Il termine di trentasei mesi fissato dal comma 29 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è prorogato di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decorsi i quali la partecipazione non alienata mediante procedura di evidenza pubblica cessa ad ogni effetto; entro dodici mesi successivi alla cessazione la società liquida in denaro il

valore della quota del socio cessato in base ai criteri stabiliti all'articolo 2437-ter, secondo comma, del codice civile.

L. 190/2014 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)

Art. 1, comma 611

Fermo restando quanto previsto dall' articolo 3, commi da 27 a 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 , e successive modificazioni, e dall' articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 , e successive modificazioni, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Misure di contenimento della spesa

Il quadro normativo di riferimento rimane caratterizzato, a livello generale, da forti limitazioni della spesa che non si traducono, tuttavia, nella maggior parte dei casi in un miglioramento dei saldi di bilancio dovendosi procedere al riversamento al bilancio dello Stato delle economie prodotte.

Tali limitazioni riguardano, in particolare:

- spese per organi collegiali;
- indennità, compensi e gettoni corrisposti ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo;
- spese per incarichi di consulenza e studi;
- spese per relazioni, pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza;
- spese per sponsorizzazioni;
- spese per trasferte;
- spese per formazione del personale;
- spese per personale a tempo determinato, con convenzioni o collaborazioni coordinate e continuative;
- spese per autovetture;
- spese di manutenzione dei fabbricati;
- spese per consumi intermedi.

Il comma 6 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificato dall'art. 1, c. 322, della L. 147/2013, dispone peraltro che *“Al fine di garantire la partecipazione del sistema camerale agli obiettivi di contenimento di finanza pubblica e ai relativi risparmi di spesa applicabili, ciascuna camera di commercio, l'Unioncamere e le singole unioni regionali possono effettuare variazioni compensative tra le diverse tipologie di spesa, garantendo il conseguimento dei predetti obiettivi e l'eventuale versamento dei risparmi al bilancio dello Stato. Il collegio dei revisori dei conti dei singoli enti attesta il conseguimento degli obiettivi di risparmio e le modalità compensative tra le diverse tipologie di spesa”*.

In quanto al personale a tempo indeterminato, l'art. 14, comma 5, del D.L. 95/2012, convertito in L. 135/2012, dispone che, *“Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2014; nel limite del 50 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, per l'anno 2015; nel limite del 100 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, a decorrere dall'anno 2016. (...) L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere è stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della*

funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere”, commissione che, ad oggi, non risulta costituita.

AII. C) – IL QUADRO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Come evidenziato in premessa (si veda altresì l'allegato B, anche in relazione alle misure che hanno incidenza immediata sulle risorse disponibili) l'intero sistema camerale è soggetto ad un profondo processo di riassetto sia in termini di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali che di rideterminazione delle funzioni.

Il Consiglio camerale ha deliberato l'avvio del processo di accorpamento delle circoscrizioni territoriali di Pistoia e Prato definendo un crono programma che, seppure soggetto a revisione in relazione ai tempi di emanazione del Decreto Legislativo di attuazione dell'art. 10 della L. 124/2015 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), prevede la conclusione dell'intero processo tendenzialmente entro la fine dell'anno 2016 e, comunque, in tempi ampiamente anticipati rispetto alla conclusione del mandato.

Il quadro delle risorse e degli impieghi, definito a legislazione vigente e secondo criteri prudenziali, viene pertanto esposto con riferimento ai soli primi tre anni del programma, in coerenza con l'attuale impianto contabile che prevede – in sede di predisposizione del preventivo economico – la redazione di un budget triennale, nella consapevolezza che i dati relativi agli anni 2017 e 2018 costituiscono al momento solo un elemento di riferimento da tenersi presente in sede di redazione del preventivo integrato relativo all'Ente risultante dall'accorpamento.

I dati esposti, relativamente agli anni 2017 e 2018, sono stati determinati in ipotesi di conferma per tali annualità dell'incremento del 20% della misura del diritto annuale ai sensi dell'art. 18, c. 10, della L. 580/1993 (per l'anno 2016 si veda deliberazione consiliare n. 22/2015 del 27 novembre 2015), ritenuto necessario – a condizioni invariate - al fine di consentire l'attuazione di progetti significativi di promozione dell'economia. Tale incremento, peraltro, è soggetto a conferma annuale nel rispetto delle procedure indicate dalla disposizione sopra richiamata.

In quanto all'utilizzo degli avanzi patrimonializzati disponibili ai fini del pareggio di bilancio, viene ipotizzato un utilizzo graduale e costante al fine di contemperare l'esigenza di supportare adeguatamente il sistema economico onde contribuire al consolidamento dei timidi segnali di ripresa che lo stesso mostra con quella di garantire l'equilibrio economico-patrimoniale di medio periodo, tenuto conto che anche in caso di accorpamento gli effetti di natura economica dei percorsi di razionalizzazione che potranno essere attuati non avranno natura immediata.

Non si tiene infine conto, in considerazione della loro assoluta indeterminatezza al momento della redazione del presente programma, delle possibili conseguenze in termini economici derivanti dall'attuazione delle operazioni straordinarie previste nell'ambito del vigente piano di razionalizzazione delle società partecipate. Peraltro, date le modalità prudenziali di determinazione della quota degli avanzi patrimonializzati utilizzabili ai fini del pareggio di bilancio da sempre seguite, eventuali componenti economiche negative che

ne dovessero derivare non incidono su tale quota e, quindi, sulle condizioni di equilibrio economico-finanziario.

	ANNO 2016		ANNO 2017		ANNO 2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1) Ricavi e proventi per attività istituzionale		5.772.670,00		5.530.100,00		5.530.100,00
a) contributo ordinario dello stato						
b) corrispettivi da contratto di servizio						
b1) con lo Stato						
b2) con le Regioni						
b3) con altri enti pubblici						
b4) con l'Unione Europea						
c) contributi in conto esercizio	163.570,00		-		-	
c1) contributi dallo Stato						
c2) contributi da Regione						
c3) contributi da altri enti pubblici	163.570,00		-		-	
c4) contributi dall'Unione Europea						
d) contributi da privati						
e) proventi fiscali e parafiscali	4.420.500,00		4.341.500,00		4.341.500,00	
f) ricavi per cessione di prodotti e prestazioni servizi	1.188.600,00		1.188.600,00		1.188.600,00	
2) variazione delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		-		-		-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione						
4) incremento di immobili per lavori interni						
5) altri ricavi e proventi		637.827,00		627.227,00		615.727,00
a) quota contributi in conto capitale imputate all'esercizio	67.777,00		53.177,00		41.677,00	
b) altri ricavi e proventi	570.050,00		574.050,00		574.050,00	
Totale valore della produzione (A)		6.410.497,00		6.157.327,00		6.145.827,00

	ANNO 2016		ANNO 2017		ANNO 2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci						
7) per servizi		- 2.466.259,00		- 2.417.039,00		- 2.436.389,00
a) erogazione di servizi istituzionali	- 1.660.000,00		- 1.692.792,00		- 1.712.142,00	
b) acquisizione di servizi	- 681.347,00		- 681.347,00		- 681.347,00	
c) consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro	- 15.900,00		- 15.900,00		- 15.900,00	
d) compensi ad organi amministrazione e controllo	- 109.012,00		- 27.000,00		- 27.000,00	
8) per godimento di beni di terzi		- 49.250,00		- 49.250,00		- 49.250,00
9) per il personale		- 2.378.966,00		- 2.331.166,00		- 2.309.316,00
a) salari e stipendi	- 1.786.896,00		- 1.748.096,00		- 1.730.196,00	
b) oneri sociali.	- 435.150,00		- 426.050,00		- 421.750,00	
c) trattamento di fine rapporto	- 122.250,00		- 122.350,00		- 122.700,00	
d) trattamento di quiescenza e simili						
e) altri costi	- 34.670,00		- 34.670,00		- 34.670,00	
10) ammortamenti e svalutazioni		- 1.629.550,00		- 1.592.500,00		- 1.581.500,00
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	- 3.500,00		- 2.000,00		- 1.000,00	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	- 243.050,00		- 230.000,00		- 220.000,00	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni						
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disposizioni liquide	- 1.383.000,00		- 1.360.500,00		- 1.360.500,00	
11) variazioni delle rimanenze e materie prime, sussidiarie, di consumo e merci						
12) accantonamento per rischi		- 200,00		- 200,00		- 200,00
13) altri accantonamenti						
14) oneri diversi di gestione		- 830.072,00		- 709.072,00		- 709.072,00
a) oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	- 281.000,00		- 160.000,00		- 160.000,00	
b) altri oneri diversi di gestione	- 549.072,00		- 549.072,00		- 549.072,00	
Totale costi (B)		- 7.354.297,00		- 7.099.227,00		- 7.085.727,00
DIFFERENZA FRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		- 943.800,00		- 941.900,00		- 939.900,00

	ANNO 2016		ANNO 2017		ANNO 2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate		3.000,00		3.000,00		3.000,00
16) altri proventi finanziari		21.900,00		19.000,00		17.000,00
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti						
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni						
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	21.900,00		19.000,00		17.000,00	
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti						
17) interessi ed altri oneri finanziari		- 100,00		- 100,00		- 100,00
a) interessi passivi	- 100,00		- 100,00		- 100,00	
b) oneri per la copertura perdite di imprese controllate e collegate						
c) altri interessi ed oneri finanziari						
17 bis) utili e perdite su cambi						
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +- 17bis)		24.800,00		21.900,00		19.900,00
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18) rivalutazioni						
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni						
19) svalutazioni						
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni						
Totale delle rettifiche di valore (18 - 19)						

	ANNO 2016		ANNO 2017		ANNO 2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI						
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)		5.000,00		-		-
21) oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14) e delle imposte relative ad esercizi precedenti		- 6.000,00		-		-
Totale delle partite straordinarie (20 - 21)		- 1.000,00		-		-
Risultato prima delle imposte		- 920.000,00		- 920.000,00		- 920.000,00
Imposte dell'esercizio, correnti, differite ed anticipate						
AVANZO (DISAVANZO) ECONOMICO DELL'ESERCIZIO		- 920.000,00		- 920.000,00		- 920.000,00